

RISPOSTA A BRUNO FORTE

# Un esame di coscienza (politica)

## Serve un confronto, senza pregiudizi, tra i cattolici dei diversi poli

di **Sandro Bondi**

**B**runo Forte è un teologo e un pastore che va dritto al cuore delle questioni. Dopo aver letto la sua riflessione («L'Italia ferita, come curare l'albero malato della politica?», sul Sole 24 Ore del 10 aprile), sono ancor più convinto che l'impegno dei cattolici nella politica si può distinguere essenzialmente per l'ispirazione e per i frutti della propria azione.

È un bene che la tradizionale questione dell'unità dei cattolici in politica oppure la discussione su quale sia l'identità culturale e programmatica dei politici cattolici sia superata.

Ciò che importa davvero sapere oggi, di fronte alle sfide della nostra società e ai cambiamenti vertiginosi in corso sulla scena internazionale, è che il contributo dei cattolici nella vita pubblica può scaturire solo dalla limpida forza della fede, nel riverbero pubblico di una conversione personale.

Bruno Forte indica come la responsabilità del politico cristiano si collochi non solo sul piano della fede e dell'amore, cioè nell'ordine dei beni spirituali, per riprendere la definizione di Romano Guardini, ma al tempo stesso anche

nell'ordine delle cose materiali e soprattutto in quello dell'azione e dell'opera, e dunque del perseguimento degli scopi.

La complessità dell'impegno assunto dai politici cristiani consiste proprio nel doversi farsi carico del perseguimento dei fini, in spirito di fedeltà ai principi fondamentali della Chiesa, senza venir meno, anzi rinnovando continuamente la propria personale testimonianza di fede.

Bruno Forte si chiede se è dato incontrare oggi cristiani impegnati in politica in grado di passare al vaglio di questi caratteri. È una domanda che interPELLA la nostra coscienza, che ci costringe a un esame di coscienza, che ci sprona tutti a un cambiamento.

Non credo che oggi i cattolici impegnati in politica, nei diversi schieramenti in cui è diviso il Parlamento, possano dire di corrispondere al ritrat-

to di Bruno Forte. Anch'io mi sento chiamato in causa, sebbene sia diventato a mia volta vittima di un sistema abbruttito e incattivito, nel quale contano sempre meno i contenuti e quasi esclusivamente l'appartenenza a fazioni partitiche in permanente e irriducibile conflitto fra di loro.

Io credo che i cattolici potrebbero contribuire a uscire da questa situazione che uccide la politica e corrode la democrazia, recuperando un confronto fondato sui contenuti, scevro dal veleno della contrapposizione politica pregiudiziale e della demonizzazione personale.

I cattolici dovrebbero distinguersi per l'equilibrio dei giudizi di merito sui contenuti, per la ricerca di un punto di equilibrio fra esigenze diverse e contrapposte, per l'abbandono d'impostazioni ideologiche a favore di un esame obiettivo dei problemi e di soluzioni il più possibile condivise.

Questo orientamento, tuttavia, ha bisogno di una condizione essenziale, cioè di una informazione che non sia intesa come un'arena di combattimento, bensì come un luogo in cui è possibile enfatizzare la conoscenza meticolosa dei problemi e il confronto circoscritto fra esperti di una materia.

Se queste condizioni si realizzassero, anche grazie al contributo specifico dei cattolici, ne guadagnerebbe essenzialmente la politica, oggi ridotta a capro espiatorio e parafulmine dei problemi irrisolti e dei risentimenti della società.

